

STABILIZZAZIONE PRECARI: IN AUTUNNO LA SENTENZA DELLA CORTE EUROPEA

Nella scuola la lotta al precariato sembra una battaglia persa. Con il passare degli anni, infatti, il numero di supplenti è rimasto su livelli record: oltre quota mezzo milione. Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, lo ha detto nei giorni scorsi alla Commissione Istruzione al Senato, durante la presentazione delle linee programmatiche del suo Dicastero.

Oggi, ha dichiarato, ci sono circa 170.000 docenti nelle graduatorie a esaurimento, i cosiddetti precari storici, i quali saranno immessi in ruolo nei prossimi 10 anni grazie al turn over. A questi vanno aggiunti gli insegnanti inseriti nelle graduatorie d'istituto e utilizzati per le supplenze brevi, arrivando così a quota "460mila. Poi, ancora, 10.000 abilitati con Tfa, quasi 70.000 Pas, 55.000 diplomati magistrali, 40.000 idonei di vecchi concorsi: il precariato nella scuola arriva a 500mila persone".

Giannini ha presentato anche il piano di assorbimento di quelli che oggi sono inseriti nelle graduatorie pre-ruolo. "I precari - ha detto - vanno riassorbiti in un'ottica di lungo periodo che si abbini ai concorsi a cattedra. E lo strumento fon-

damentale per fare ciò è un piano di medio termine per il reintegro dei precari e il loro inserimento all'interno degli organici funzionali che permetta una gestione più snella delle supplenze e l'aumento dell'offerta formativa".

Il responsabile del Miur ha ricordato che "l'organico funzionale serve ad affrontare i problemi del sostegno e dell'integrazione". Per questo motivo, Giannini pensa alla creazione di un gruppo professionale qualificato che operi in una rete di scuole, un progetto che nelle passate settimane aveva proposto anche il segretario generale della Uil-Scuola, Massimo Di Menna.

"Percorrere questa strada comporta un impegno finanziario notevole - ha ammesso il Ministro - ma attraverso una 'due diligence' seria sui costi che sosteniamo oggi per le supplenze brevi e per l'integrazione dei disabili potremmo arrivare a un bilanciamento finanziario".

Nulla di fatto, invece, dall'udienza della Corte di Giustizia Europea sull'assunzione nei ruoli dello Stato dei 140mila precari della scuola che hanno svolto almeno tre anni di supplenze: i giudici sovranazionali, infatti, si sono limitati ad as-

sistere all'audizione delle parti coinvolte (difesa ed accusa). All'udienza ha partecipato un rappresentante per la Commissione europea, il quale ha sottolineato che non esistono ragioni obiettive in grado di giustificare un numero così elevato di precari. Il procuratore generale si è riservato di comunicare la data in cui renderà pubbliche le sue argomentazioni. Ma non se ne dovrebbe parlare prima dell'estate, più probabilmente in autunno.

L'avvocato Tommaso De Grandis, presente a Lussemburgo per la Federazione Gilda Unams ha detto che "bisognerà attendere qualche mese per conoscere gli esiti dell'udienza, ma nutriamo un cauto ottimismo". Per il presidente Anief, Marcello Pacifico, vi sono le condizioni per l'arrivo di "una decisione storica, perché se applicata a tutto il pubblico impiego porterà all'assunzione di ben 300.000 precari, di cui la metà in servizio da almeno tre anni nella scuola. Abbiamo dimostrato, inoltre, come nel corso di un decennio il numero dei precari è aumentato e con esso il costo di spesa pubblica, a dispetto della spending review".

Alessandro Giuliani

